



SIULP flash
COLLEGAMENTO
www.siulp.it - nazionale@siulp.it

Ordine pubblico, la parola ai professionisti: i poliziotti

Di seguito riportiamo la lettera, del Segretario generale Felice Romano, ai direttori delle testate giornalistiche e radio televisive

"Egregio Direttore,

la ringrazio per la cortese ospitalità che potrà dare a questa mia nota che, mi auguro, possa aiutare a dipanare un feroce e strumentale dibattito sicuramente lontano dai problemi reali del Paese e della società.

Sento la necessità, come rappresentante del Siulp, il primo tra i sindacati di polizia, di prendere la parola in un momento drammatico per la gestione dell'ordine pubblico nel nostro Paese, e non solo a nome del sindacato, ma di molti poliziotti che in questo periodo vivono sulla propria pelle il dramma di una situazione paradossale, generata dall'obiettiva responsabilità di una parte consistente della classe dirigente che per anni, in vari settori della vita pubblica ha badato davvero poco all'interesse generale, ma aggravata anche da una obiettiva crisi dei valori posti a fondamento della nostra società civile, quali il lavoro, la dignità del lavoratore e la solidarietà.

C'è il rischio, già da oggi, che si ripeta tutto quello che abbiamo visto sulle piazze italiane negli anni ottanta, forse in maniera molto più grave, atteso quello che è accaduto a Milano, e cito la civilissima Milano non il luogo sperduto del sud dove impazza la criminalità dove un giovane è stato aggredito per il solo sospetto che fosse un poliziotto. Desidero che si sappia, senza se e senza ma, che il nostro modello di gestione dell'ordine pubblico è raffigurato da quel collega, non a caso con i capelli bianchi, che a Milano, in occasione della visita del Presidente Monti alla Bocconi, senza casco e senza manganello, è riuscito ad evitare lo scontro tra reparti e manifestanti, restando ferito a sua volta. Sarebbe bello se una volta soltanto il Capo della Polizia premiasse lui, o i tanti come lui che quotidianamente operano nelle piazze e in val di Susa, per dare un segnale a tutti quei colleghi che ogni giorno, in tutt'Italia, assicurano a rischio proprio e con disagi incredibili il diritto di manifestare dei cittadini. E forse, conoscendo Manganelli, lo farà. Ma noi chiediamo di più, al nostro Capo, e al ministro Cancellieri. Proprio non ci va giù l'idea che passa su questi giorni in tivù, sulla stampa, e soprattutto sulla rete, e cioè che quando le cose vanno bene il merito sia

FLASH nr. 40 - 2012

- Ordine pubblico, la parola ai professionisti: i poliziotti
- Ordine pubblico, il SIULP chiede regole chiare al Ministro
- (ANSA) SCIOPERI: SIULP, ennesima prova professionalità forze ordine
- Il blocco delle progressioni economiche riguarda anche quelle orizzontali
- Modifiche alle modalità di svolgimento dei corsi destinati al personale dirigente e direttivo
- E' legge il ddl anticorruzione



dei capi, e quando invece vanno male la colpa sia del singolo. Di due persone io voglio prendere pubblicamente le difese, di due situazioni io voglio parlare, col coraggio della verità scomoda che mi viene dalla voglia di non vedere ripetere gli errori della storia.

Di quel collega, l'unico per ora sui 4500 impiegati in quella giornata che ha segnato oltre 40 feriti alcuni dei quali anche gravi, che è stato indagato dopo essere stato identificato sempre da altri poliziotti come l'autore del pestaggio ai danni di un manifestante già a terra, innanzitutto io voglio parlare. Non si tratta di un criminale, questo è certo ma di un poliziotto, che ha sicuramente sbagliato in servizio e, visto che lavorato per oltre 15 ore consecutive in mezzo ad una vera e propria guerriglia, a causa dello stesso: ma appare oggi troppo facile scaricarlo, abbandonarlo al suo destino, senza uno straccio di processo, senza sentire la sua versione, con l'ipocrita presunzione di fatto che sia stato l'unico a sbagliare in un sistema in cui tutto funziona alla perfezione, che sia insomma l'unica pecora nera in un gregge di pecore bianche, anzi candide, come vorrebbe la buona creanza degli addetti alla stampa di Capo e Ministro. Noi sappiamo, come lo sa il Capo della Polizia, che di queste cose succedono, talvolta, in ordine pubblico, che, come si sa, non è mai un pranzo di gala. E sappiamo, per certo, che questo non è l'unico caso "sbagliato" di quel giorno. Tutti noi sappiamo che la colpa più grave di quel poliziotto consiste nel fatto che la sua azione, per quanto scellerata, è stata ripresa da una telecamera e trasmessa in rete, mentre altre azioni, forse altrettanto scellerate, non hanno avuto questa "sfortuna". Non sarà la prima né l'ultima volta, ma non basta scaricare la pecora nera e ricondurre il gregge candido nell'ovile.

Facile tuonare contro un povero Cristo che col suo stipendio da fame non potrà neanche permettersi una difesa decente, e perderà il posto di lavoro, mentre Capo e Ministro dell'Interno faranno le loro scuse, sempre più frequenti, sempre più frettolose, all'opinione pubblica, come se l'incidente fosse attribuibile unicamente alle intemperanze di uno squilibrato e non alla oggettiva inadeguatezza di un sistema, il sistema sicurezza. Oggi più che mai stremato da quasi dieci anni di tagli, di mancanza di investimenti e di risorse, da mancanza di equipaggiamenti, e da un morale, quello della truppa, che è oramai ridotto ai minimi termini a causa di uno stipendio da fame, da turni di lavoro esasperanti, e da una demotivazione senza precedenti derivante dal pessimo esempio della politica e dell'alta burocrazia dipartimentale. Che fanno, di recente, assomigliare il Viminale più che ad una casa di vetro ad una casta di vetro, talmente fragile da andare in frantumi al minimo incidente. Non si porti allora il discorso a livello tecnico, riducendosi a discutere di traiettorie di proiettili e di fermi preventivi, quando il vero problema è di carattere politico, e riguarda il malessere profondo che oggi, di nuovo per le cause dette, serpeggia tra le forze dell'ordine, con la minaccia di una nuova separazione dalla società civile; la noncuranza dei governi succedutesi negli ultimi dieci anni e la miopia dei tecnocrati, che per risparmiare hanno tagliato sulla sicurezza, hanno alla fine trionfato, annullando il processo di ammodernamento della funzione di polizia, e riducendo nuovamente i poliziotti a quei "poveri cristi" sottopagati, demotivati, isolati e rancorosi verso il mondo intero che Pasolini, tristemente tornato di moda in questi giorni, citava decenni fa. Vorremmo allora che il Capo e soprattutto il Ministro, così inclini a dire bene dei poliziotti quando i poliziotti fanno bene il proprio dovere, non li scaricassero alla prima avvisaglia di bruciato, quasi come avessero paura di restare contaminati dal lezzo che penetra nei piani alti del palazzo, e si assumessero più correttamente le proprie responsabilità, oltre che a chiedere scusa.

La colpa delle pecore nere va ascritta sempre di più ai cattivi pastori, giacché questa è la polizia che stanno regalando al Paese in uno dei momenti più drammatici

per la vita della nostra democrazia; una polizia di poliziotti demotivati a causa di uno stipendio da fame, costretti a fare da scudo ad una politica sorda ai bisogni della gente e di dubbio spessore morale, e arrabbiati per essere ancora una volta costretti a fare da bersaglio alle giuste proteste di cittadini inferociti. Se vogliamo guardare all'Europa per il numerino identificativo, e allora si guardi a quel modello senza se e senza ma e lo si mutui: ma in tutto però, compreso gli idranti, gli schiumogeni, i gas urticanti e soprattutto la legislazione che punisce in modo esemplare chi aggredisce lo Stato, i suoi rappresentanti cioè anche i poliziotti, che, sempre in Europa insieme al codice identificativo, sono utilizzati per tutelare chi manifesta nel rispetto delle regole e per chi serve lo Stato e la democrazia. Se questo serve a rinforzare il rispetto dei cittadini e il senso di trasparenza dell'azione di polizia, lo si faccia. Ma contestualmente vogliamo che il Ministro ed il Capo riescano a ripristinare condizioni economiche dignitose, equipaggiamenti decenti, addestramenti rigorosi, e soprattutto le necessarie sostituzioni degli anziani poliziotti con nuove leve. Giacché uno dei motivi che inibisce, da parte del Dipartimento, il numero identificativo, si sappia, è che tale è la crisi, che non è possibile assegnare un casco ed un giubbotto ad ogni poliziotto, e i pochi che ci sono girano a turno. Siamo come quei soldati di Stalingrado che al momento di armarsi si presentavano in coppia, uno prendeva il fucile e l'altro le munizioni, e solo quando il primo veniva colpito l'altro poteva avere il suo fucile. A questo siamo ridotti, siamo sempre più simili ai mendicanti della corte dei miracoli, ma ospitiamo riunioni internazionali da milioni di euro come fossimo alla corte di Versailles. Ringraziamo allora le offerte generose di alcuni giornali disposti ad una colletta per pagare le difese del poliziotto-pecora nera, ma a questo ci pensiamo noi, con l'autotassazione, perché alla dignità non sappiamo rinunciare, ancora no malgrado tutto e tanti.

La seconda difesa va fatta, e questo richiede ancora più coraggio, per quel ragazzo che in un'altra foto prende a calci un poliziotto, vittima anche lui, sebbene di questo si parli meno, di un sistema malato. Cattivi maestri, dei quali questo Paese non fa mai a meno. Gli hanno insegnato che i poliziotti sono il braccio armato di quei governanti arroganti ed inconcludenti che sono la causa principale dei suoi mali, e della sua misera condizione, per cui prendendo a calci un poliziotto si prende a calci uno di loro.

Non è così, e i poliziotti ora più che mai, vorrebbero spesso stare dalla parte di chi protesta, e darebbero molto per poter protestare al loro fianco, ed urlare tutta la loro rabbia contro chi ha ridotto il Paese in questo stato. Ma non lo fanno, e stanno nonostante tutto a guardia dei Palazzi, perché sanno, responsabilmente, che in quei Palazzi ci sono prima di tutto e di tutti le Istituzioni, c'è il nostro Paese, c'è il nostro passato, ed il nostro futuro. E sanno pure, i poliziotti, tra un calcio dato e uno preso in faccia, che anche se, in questo momento, gli uomini che li rappresentano non sono i governanti migliori che possiamo avere, va salvaguardata ad ogni costo la possibilità che un giorno ve ne possano essere altri che, magari siano quelli giusti e all'altezza del compito che spetta loro. Perché nella difesa di questa possibilità, e quindi delle Istituzioni sta la difesa della nostra democrazia.

Nei prossimi giorni i poliziotti d'Italia sfileranno in corteo per protestare, con rabbia e con dignità, contro chi vorrebbe usare, un'altra volta, la polizia come scudo per respingere il disagio incontenibile di un intero Paese e i manganelli come arma per reprimere il dissenso.

Il Siulp non ci sta, i poliziotti non ci stanno e presto lo diranno ad alta voce."

Roma, 19 novembre 2012

Ordine Pubblico, il SIULP chiede regole chiare al Ministro

Si riporta il testo della nota inviata il 15 novembre al Ministro dell'Interno Cancellieri

Signor Ministro,

nel ringraziarla vivamente per le espressioni di ringraziamento e le attestazioni di apprezzamento per la professionalità dimostrata dagli operatori nel corso dei servizi di Ordine Pubblico espletati in data odierna, non possiamo esimerci dal rappresentarle l'esigenza e l'indifferibilità di un intervento normativo che si appalesa assolutamente necessario per garantire il diritto a manifestare ed assicurare sufficienti condizioni per il mantenimento dell'ordine Pubblico e l'espletamento dei connessi servizi a tutela della incolumità dei cittadini.

In primo luogo, non è possibile non rilevare come, il servizio di ordine pubblico in discorso sia stato espletato in condizioni di emergenza da soli ottocento agenti a fronte delle duemila unità richieste al Dipartimento della P.S. dalla Questura di Roma.

Detto elemento costituisce il più eloquente indice rivelatore della insostenibilità della attuale situazione degli organici e soprattutto della necessità di assicurare un adeguato turn over per le forze di polizia, rimuovendo le limitazioni previste dal decreto-legge n. 95 del 6 luglio 2012, cosiddetta "spending review", che con l'articolo 14, comma 2, ha compresso le facoltà assunzionali nella misura del 20 per cento per il triennio 2012-2014, del 50 per cento nell'anno 2015.

In secondo luogo, riteniamo opportuna e necessaria l'introduzione della possibilità di procedere all'arresto in flagranza differita anche a carico di chi commette reati nel corso delle pubbliche manifestazioni, entro 48 ore dagli eventi, sulla scorta di riprese Video, alla stregua di quanto già previsto per i responsabili di incidenti nel corso delle partite di calcio dal Decreto Legge 12 novembre 2010, n. 187 coordinato con la legge di conversione 17 dicembre 2010, n. 217.

Si tratta di una misura che garantirebbe l'intervento contro i responsabili di atti violenti nel corso di manifestazioni di piazza, con accettabili margini di agibilità ed efficacia operativa, senza creare problemi di sicurezza e rafforzando le garanzie per chi vuole manifestare pacificamente.

Detto strumento, ad avviso di chi scrive, consentirebbe di selezionare e perseguire i violenti con una ragguardevole efficacia deterrente nei confronti degli infiltrati, dei teppisti e dei professionisti del disordine che oggi, dopo aver causato incidenti e scontri di piazza, si defilano con relativa facilità approfittando della confusione e confondendosi nella massa dei manifestanti, forti di una impunità quasi assoluta.

Alla stessa stregua della richiamata norma, sarebbe altresì opportuna la previsione di un istituto simile al DASPO per tenere lontano dalle manifestazioni chi è stato già riconosciuto responsabile di disordini in precedenti eventi.

Confidando nella Sua consueta sensibilità e capacità di ascolto, restiamo in attesa di conoscere il Suo punto di vista in ordine alla praticabilità di un intervento legislativo che a noi appare utilmente praticabile.

SCIOPERI: SIULP, ennesima prova professionalità forze ordine

ANSA ROMA, 14 NOV - Le forze di polizia impegnate oggi nelle manifestazioni in tutta Italia in occasione dello sciopero europeo "hanno dato l'ennesima prova di professionalità, senso di equilibrio e abnegazione".

Lo dice il segretario del Siulp Felice Romano sottolineando che "la polizia e l'autorità di pubblica sicurezza sono entità essenziali al servizio del paese a tutela della sicurezza dei cittadini e dei loro beni, ma anche del diritto dei dimostranti che vogliono manifestare, nel rispetto delle regole, il proprio dissenso".

E' invece, aggiunge il Siulp, "scellerata e politicamente miope la difesa di questi delinquenti che, infiltrandosi nei cortei, si recano a questi appuntamenti mascherati ed armati come dei veri e propri mercenari del disordine. Bombe carta, mazze e picconi rinvenuti dovrebbero essere da monito a chi attacca pregiudizialmente i poliziotti e la loro opera definendoli picchiatori a comando dai manganelli facili".

"Il tutto - aggiunge - senza nemmeno una parola di condanna nei confronti di questi mercenari e professionisti del disordine". Secondo Romano, in particolare, il comportamento della questura di Roma "è stato esemplare" perché "oltre che a contenere ogni tentativo di destabilizzazione e di degenerazione della manifestazione odierna, ha saputo bloccare ed identificare centinaia di guastatori".

Spending review: 27 novembre riunione con il Ministro dell'Interno

Il Siulp e le altre Organizzazioni Sindacali parteciperà, il prossimo 27 novembre, alla riunione che si terrà con il Ministro dell'Interno Cancellieri sulle problematiche relative alla *spending review*.

Le altre riunioni della settimana:

- 23 novembre - riunione del Tavolo tecnico sul riordino dei ruoli della Polizia di Stato
- 23 novembre – riunione Commissione Paritetica Centrale per la Formazione ed Aggiornamento Professionale.
- 22 novembre – riunione sui criteri di idoneità degli alloggi di servizio per il personale in missione
- 22 novembre – riunione Commissione per la qualità e la funzionalità del vestiario.
- 21 novembre – riunione Tavolo di confronto ex art. 25.
- 20 novembre – riunione A.N.Q. – art. 20 comma 5

Il blocco delle progressioni economiche riguarda anche quelle orizzontali

Ci vengono chiesti chiarimenti in ordine alla applicabilità ed agli effetti della recente decisione delle Sezioni riunite della Corte dei Conti che in sede di controllo con Deliberazione n. 27 del 24 ottobre 2012 hanno precisato che per il pubblico impiego, anche le progressioni economiche orizzontali, vale a dire i passaggi economici all'interno delle categorie di appartenenza, soggiacciono alle disposizioni contenute all'articolo 9, comma 21 della manovra del 2012 (d.l. n. 78/2010), con la conseguenza che i miglioramenti eventualmente conseguiti a seguito di tali progressioni non possono che essere riconosciuti ai soli fini giuridici, dovendosi escludere qualsiasi effetto economico.

Al riguardo, va anzitutto chiarito che l'articolo 9 del d.l. n. 78/2010 è quella disposizione che dispone che le progressioni di carriera comunque denominate eventualmente disposte nel 2011, 2012 e 2013, avranno effetto ai soli fini giuridici.

In secondo luogo, occorre precisare che la questione portata alla cognizione della Giudici contabili riguarda le cosiddette progressioni economiche orizzontali ex art. 23 del d.lgs n. 150/2009 ("Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni."). Trattasi delle progressioni all'interno della stessa area che *"avvengono secondo principi di selettività, in funzione delle qualità culturali e professionali, dell'attività svolta e dei risultati conseguiti, attraverso l'attribuzione di fasce di merito"*.

Come si evince dall'articolo 1 del citato Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, detto tipo di progressioni riguarda la disciplina del rapporto di lavoro dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche, di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Si tratta del cosiddetto Pubblico Impiego privatizzato che gode di una disciplina distinta rispetto a quella afferente ai pubblici dipendenti in *regime di diritto pubblico* di cui all'articolo 3 comma 1 (Art. 2, commi 4 e 5 del d.lgs n. 29 del 1993, come sostituiti dall'art. 2 del d.lgs n. 546 del 1993 successivamente modificati dall'art. 2, comma 2 del d.lgs n. 80 del 1998) del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 che, com'è ben noto recita: "In deroga all'articolo 2, commi 2 e 3, rimangono disciplinati dai rispettivi ordinamenti: i magistrati ordinari, amministrativi e contabili, gli avvocati e procuratori dello Stato, il personale militare e delle Forze di polizia di Stato, il personale della carriera diplomatica e della carriera prefettizia nonché i dipendenti degli enti che svolgono la loro attività nelle materie contemplate dall'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 luglio 1947, n.691, e dalle leggi 4 giugno 1985, n.281, e successive modificazioni ed integrazioni, e 10 ottobre 1990, n.287".

Detta decisione non riguarda, dunque, i dipendenti della Polizia di Stato, per i quali, peraltro, non sembrano configurarsi forme di progressione economica di tipo orizzontale.

Resta inteso, tuttavia, che in ogni caso, la Corte dei Conti non ha fatto altro che ribadire, con la sua decisione, che la norma ex art. 9, comma 21, del dl n. 78/2010 nel rispondere alla logica di contenere la dinamica retributiva del pubblico impiego per il triennio 2011-2013, detta una disciplina che, in considerazione dell'eccezionalità della crisi finanziaria che avvolge l'intero ciclo economico, non può ammettere deroghe di sorta, e si estende, dunque, a tutte le forme di progressione economica.

Modifiche alle modalità di svolgimento dei corsi destinati al personale dirigente e direttivo

Ci vengono chieste informazioni in ordine alla modifica della disciplina concernente le modalità di svolgimento dei corsi destinati al personale dirigente e direttivo della Polizia di Stato.

Al riguardo, Il SIULP è stato chiamato ad esprimere un parere su uno Schema di decreto del Ministro dell'Interno di modifica del D.M. 24 dicembre 2003, n. 400: contenente il *"Regolamento recante la disciplina delle modalità di svolgimento dei corsi destinati al personale dirigente e direttivo della Polizia di Stato, in attuazione del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334, e successive modifiche"*.

La Segreteria Nazionale dopo aver attentamente valutato la proposta dell'Amministrazione ha comunicato che pur condividendo la proposta di modifica riportata nello schema di decreto trasmesso riteneva necessario inserire una previsione finalizzata alla considerazione anche dei titoli posseduti prima della partecipazione al concorso.

In data 18 ottobre 2012 l'Ufficio per le relazioni sindacali del Dipartimento della P.S. ha comunicato che con riferimento alle osservazioni formulate dal SIULP, il Direttore della Scuola Superiore di Polizia ha accolto la nostra sollecitazione con la precisazione, tuttavia, che il possesso dei titoli dei partecipanti ai concorsi per l'accesso al ruolo direttivo ordinario, tecnico e professionale dei sanitari della Polizia di Stato debba incidere solo ai fini concorsuali e non sulla graduatoria di fine corso, in modo da garantire, per quest'ultima, una valutazione equanime basata sulle attitudini evidenziate e sui risultati conseguiti esclusivamente durante il ciclo di formazione.

L'Amministrazione si è, pertanto, impegnata a trasmettere, con ulteriore e separata nota la nuova versione, integrata e modificata, dello schema di decreto in questione.



Oltre all'offerta formativa riservata agli iscritti SIULP Link Campus mette a disposizione 80 borse di studio a copertura totale per frequenza master di II livello

Link Campus University, in collaborazione con INPS ex gestione INPDAP, mette a disposizione 80 BORSE DI STUDIO per la frequenza ai master di II livello destinate ai figli e gli orfani dei dipendenti e dei pensionati della Pubblica Amministrazione per l'anno accademico 2012-2013.

Al termine della formazione sono previsti STAGE RIMBORSATI IN ITALIA E ALL'ESTERO presso enti e aziende del settore.

Durante lo svolgimento del master e/o dello stage INPS ex gestione INPDAP riconosce un rimborso forfettario per le spese di mantenimento di € 750.

Tutte le informazioni sul sito www.siulp.it e sul sito www.unilink.it

E' legge il ddl anticorruzione

Di seguito un breve quadro riassuntivo delle novità previste dal provvedimento legislativo recentemente approvato dal parlamento in materia di anticorruzione.

Normativa penale

Nel capitolo corruzione e concussione si introducono nuove fattispecie penalmente rilevanti. La prima riguarda il reato di traffico di influenze illecite (punito con il carcere da 1 a 3 anni) previsto per chi sfrutta le sue relazioni con il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio per farsi dare o promettere denaro o altro vantaggio patrimoniale quale contropartita della mediazione illecita o per remunerare il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio.

Viene, poi, introdotto il reato di corruzione tra privati, punito con il carcere da 1 a 3 anni. Questa figura riguarda i vertici di società che compiendo o omettendo obblighi connessi ai propri obblighi, arrecano danno alla società stessa. È prevista la procedibilità per querela dell'offeso salvo che dal fatto derivi una distorsione della concorrenza nell'acquisizione di beni o servizi.

Vengono riformulate le pene per i reati contro la pubblica amministrazione, per il peculato quella minima passa da 3 a 4 anni; per la concussione, che ora si può riferire solo al pubblico ufficiale che costringe a dare o a promettere, dai 4 ai 6 anni (mentre la massima sale a 12). La corruzione per l'esercizio della funzione da parte del pubblico ufficiale che prende o riceve denaro o altra utilità prevede una pena da 1 a 5 anni.

La normativa prevede, altresì, variazioni di pena in ordine ad alcune fattispecie di reati contro la Pubblica Amministrazione.

Per la corruzione in atti giudiziari (da 3-8 a 4-10 anni), per la corruzione propria (da 2-5 a 4-8), per l'abuso d'ufficio (da 6 mesi-3 anni a 1-4 anni). L'induzione indebita a dare o promettere utilità ricalca la concussione per induzione, con una riduzione di pena rispetto all'attuale concussione (3-8 anni rispetto ai 4-12 attuali) ma viene coinvolto anche il privato.

Codice di comportamento della PA

La legge stabilisce il divieto per tutti i dipendenti pubblici di chiedere o accettare, a qualsiasi titolo, compensi, regali o altre utilità, in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati, fatti salvi i regali d'uso, purché di modico valore e nei limiti delle normali relazioni.

Viene prevista, poi, la trasparenza delle attribuzioni affidate a esterni per le posizioni dirigenziali, nella pubblica amministrazione (quelli scelti cioè non attraverso un concorso). Si impone alle amministrazioni pubbliche di comunicare al dipartimento della Funzione pubblica tutti i dati (compresi curricula e titoli) sui dirigenti individuati discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione. Le informazioni fornite saranno trasmesse alla Autorità nazionale anticorruzione.

Per chi non rispetta le regole scatteranno sanzioni fino al licenziamento per i casi di violazioni più gravi. La norma stabilisce, inoltre, che chi reca danni patrimoniali alla P.A., violando le regole di comportamento, pagherà di tasca propria.

Authority anticorruzione

La nuova Authority anticorruzione avrà poteri ispettivi e sanzionatori e approverà il piano nazionale anticorruzione predisposto dal dipartimento della Funzione pubblica. L'autorità, tra le altre cose, esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa.

Messo a punto un piano di prevenzione della corruzione che fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici. Tra i suoi compiti anche il monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

Ogni istituzione avrà un indirizzo di posta elettronica per comunicare con i cittadini e pubblicherà ruoli, incarichi, retribuzioni ma anche procedimenti amministrativi, costi di opere e servizi. Chi ha svolto ruoli dirigenziali nella P.A non potrà per tre anni svolgere ruoli analoghi in enti privati che lavorano con la PA. Il dipendente che denuncerà malversazioni sarà tutelato.

Norme relative ai Magistrati ed alla lotta alla mafia

Si introduce l'obbligo per i giudici (ordinari e amministrativi) con funzioni apicali di dichiararsi fuori ruolo in caso di svolgimento di attività extra, per tutti gli altri casi sarà il governo attraverso una delega a stabilire entro 4 mesi quali saranno le fattispecie. Fissata in 10 anni la durata massima delle attività extra, fatta eccezione per chi ha incarichi elettivi presso gli organi costituzionali o internazionali. Per chi svolge funzioni di supporto resta il termine di 10 anni che scatterà dall'entrata in vigore della legge; per chi ha un incarico in corso si attenderà la fine naturale di quest'ultimo.

Per quanto riguarda gli arbitrati questi saranno vietati ai magistrati (ordinari, amministrativi, contabili o militari) e agli avvocati dello Stato così come ai componenti le commissioni tributarie. Le pubbliche amministrazioni potranno continuare a ricorrere agli arbitrati per le controversie relative a lavori, servizi, forniture, concorsi di progettazione e idee, purché ci sia un'autorizzazione motivata da parte dell'organo di governo dell'amministrazione, pena la nullità. Le norme valgono anche per le società controllate o pubbliche (in questo caso il via libera motivato deve essere del rappresentante legale).

In ogni Prefettura saranno esposte liste di imprese virtuose (entro due mesi dall'ok al Ddl il governo varerà un decreto sul certificato antimafia), mentre chi è condannato per reati gravi come corruzione e mafia non potrà più concorrere ad appalti con la P.A.

GUERRA
Studio Legale Associato

**SCOPRI
I BENEFICI CHE
TI SPETTANO**

Da oltre due anni lo studio legale GUERRA collabora con il SIULP conseguendo rilevanti risultati in materia di consulenza legale nel campo infortunistico e previdenziale

- Causa di servizio e benefici
- Inidoneità al servizio e provvedimenti connessi
- Benefici alle vittime del dovere
- Pensione privilegiata (diretta, indiretta e di reversibilità)
- Assegni accessori su pensioni dirette e di reversibilità

FINANZIAMO DIPENDENTI STATALI, PUBBLICI, PRIVATI E PENSIONATI

■ CESSIONE DEL QUINTO

La cessione del quinto consente al dipendente di contrarre un prestito mediante la cessione della quota massima di 1/5 del proprio stipendio.

■ PRESTITI PENSIONATI

La cessione del quinto consente al pensionato di contrarre un prestito mediante la cessione della quota massima di 1/5 della propria pensione.

■ PRESTITO CON DELEGA

Il prestito con delega consente al dipendente di contrarre un prestito mediante la cessione della quota massima di 1/5 del proprio stipendio ed è cumulabile con la cessione del quinto.

■ PRESTITI PERSONALI

Il prestito personale è una forma di finanziamento che può essere restituito con addebito sul conto corrente personale.

■ EUROCCS CARD

Euroccs Card è una carta prepagata ricaricabile Mastercard, è legata da un conto corrente bancario, anzi può sostituire il conto perchè è dotata di un IBAN, è nominativa e personale ed è valida per 4 anni dalla data di emissione.

Chiamaci senza problemi ti forniremo una consulenza, ti illustreremo i nostri prodotti e le loro caratteristiche. Su tua richiesta ti forniremo un preventivo immediato, nel caso sia di tuo gradimento inizieremo l'iter della pratica e ti seguiremo passo passo fino alla liquidazione.

Numero Verde
800 754445



www.euroccs.it



L'unica società
FINANZIARIA
IN CONVENZIONE CON **SIULP**

Abbiamo stipulato con il SIULP una convenzione al fine di offrire agli iscritti prodotti finanziari a condizioni estremamente competitive rispetto agli altri operatori presenti sul mercato.

Presti-amo

Finanziamenti per passione



DIREZIONE GENERALE ROMA Via A. Pacinotti, 73/81 - 00146 • Tel. 06 55381111

I NOSTRI AGENTI A: Roma, Milano, Firenze, Palermo, Taranto, Lecce, Sassari, Napoli, Pomezia (Rm), Messina, Marsala (Tp), Chieti, Trieste, Treviso, Como, Cagliari, Ragusa, Caltagirone (CT).

Euroccs S.p.A. iscritta all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B. al n.37323. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali, per la Polizza Assicurativa o per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al modulo denominato "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibile in fase precontrattuale presso le filiali e agenzie di Euroccs SpA. A richiesta verrà consegnata una "copia idonea per la stipula" del contratto per la valutazione del contenuto. Per la distribuzione di prodotti di finanziamento, Euroccs SpA si avvale anche di agenti in attività finanziaria dislocati sul territorio Nazionale. Per ulteriori informazioni fare riferimento al sito internet www.euroccs.it. Euroccs SpA, nel collocamento di alcuni prodotti (Cessioni del quinto, Prestito con delega di pagamento e Prestiti personali), presso la clientela, opera in qualità di intermediario di altre banche e/o intermediari finanziari (FamilyCreditNetwork SpA, Futuro SpA, Unifin SpA, Fides Spa), questi sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali e si riservano la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.

